PadronVale, le ripetizioni proseguono

di Tom
Tom7520@hotmail.com

Dal diario della sig.ra Nadia Moretti.
"…e così ci siamo, la Regina mi ha accolta come sua nuova schiava, assieme a mia figlia Angelica. Tutto è cominciato, credo, durante le prime lezioni di recupero che Valentina, la Regina di cui sopra, ha tenuto ad Angelica. Credo che, conoscendo la Padrona, due o tre lezioni siano state sufficienti per sottomettere mia figlia. Io m'accorsi che c'era qualcosa che non andava dopo un paio di settimane. Angelica, dopo le ripetizioni tenute dalla Regina usciva dal suo studio stanca, troppo stanca per qualcuno che ha solo ripassato un testo d'inglese, sia pur complicato. E talvolta l' ho vista seguire una sorridente Valentina con incedere zoppicante e con lo sguardo stranamente basso e sconsolato. Altre volte ho udito strani suoni provenire dallo studio. Ve ne era abbastanza da rendermi più che curiosa.Ero semplicemente in apprensione per Angelica. Così una volta mi sono accostata alla porta dello studio per sbirciare. L'uscio, singolarmente, non era chiuso come è di solito, bensì solo accostato e ciò mi parve subito molto strano perché Angelica è solita chiudersi a chiave nella stanza. Tuttavia non ho sbirciato dall'inizio. Ho accostato semplicemente l'orecchio alla porta ed ho ascoltato in silenzio. Subito da dentro sento due voci
-"Cagna, galoppa, galoppa!"- era quella di Valentina.
-"Si, Principessa"- era quella, ansimante e impaurita, di mia figlia.
A quel punto non ho più resisto. Mi sono sporta oltre ed ho sbirciato dall'apertura dell'uscio socchiuso. Ciò che vidi, oltre a folgorarmi, rappresentò la conferma dei miei peggiori sospetti.
La nostra bella insegnate di recupero, Valentina, era a cavallo di mia figlia; la montava proprio come si monta un asino o una bestia da soma e teneva entrambi i piedi sollevati dal pavimento, così da gravare interamente su Angelica. Vidi che teneva un frustino da fantino in mano ed ogni tanto un colpo sferzava le gambe ed il sedere di mia figlia.
Ed Angelica!
Non provava minimamente a ribellarsi, anzi!
Obbediva ad ogni comando della sua amazzone come se fosse stata addestrata. E quando Valentina le tirava i lunghi e curati capelli (Angelica ha sempre tenuto molto ai suoi capelli…) a destra, lei girava a destra, se a sinistra girava a sinistra.
Rimasi inorridita ancor di più quando, dopo aver fatto voltare verso la porta la mia bambina, Valentina sollevò la testa ed il suo sguardo incrociò il mio.
Angelica teneva la testa bassa, come un cane che sa d'aver commesso qualcosa che non va e china il muso con espressione mogia.
Invece Lei mi vide. Lo capii da come cambiò il suo sorriso.
Da un'espressione semplicemente divertita tipica di una bambina che sta giocando a punzecchiare il suo animaletto assunse un sorrisetto compiaciuto e maligno. Mi lanciò un'occhiata di sfida come a dire
–"Beh? E tu cosa vuoi? Lo vedi? Con questa scema ci faccio quello che più mi va"-
E tanto per sottolineare il disprezzo che nutriva per mia figlia ed il fatto di non avere assolutamente paura di me con una sorprendente agilità pose entrambe le gambe sulle testa di mia figlia e le raccolse piegando le ginocchia in modo da poter appoggiare i piedi sulla sua schiena. E poi da seduta che era si mise in posizione eretta.
Il tutto mentre Angelica continuava a camminare a quattro zampe come una bestia da soma. Non posso pensare a cosa deve aver provato mia figlia in quel momento. Valentina non era scalza. Indossava un paio di sabot bianchi col tacco e la pressione deve averle fatto molto male!
Tuttavia, sia pur emettendo un gemito roco, Angelica ha continuato caparbiamente la sua "galoppata". Io ho cominciato immediatamente a sudare, tremavo, mi girava la testa. Non so che cosa Valentina abbia costretta a fare la mia bambina nei giorni precedenti, so soltanto che dopo quella visione mi sono ritirata ed ho fatto in modo di non vedere più Valentina fino ad oggi pomeriggio. Oggi l' ho affrontata. Perché non potevo più farne a meno, credo di poter concludere. Angelica è diventata scostante, ma è con me che si comporta stranamente. Mi evita, non mi risponde, sembra che mi odi. Più di una volta, dopo

aver scoperto la vera natura di Valentina, ho chiesto ad Angelica se non preferisse interrompere le ripetizioni e lei si è messa ad urlare che no, ne ha bisogno ed anzi, mi ha detto che le ore di ripetizione sarebbero dovute aumentare da sei a dieci, a costo di pagare Valentina con la sua paghetta.
Dove la sta portando quella strega, mi sono domandata. Così non si può più andare avanti, ho pensato, e mi sono alfine decisa ad incontrarla.
E' accaduto oggi pomeriggio, subito dopo la "lezione" che Valentina ha tenuto a mia figlia. Immagino che l'abbia calpestata come un tappeto.
L' ho capito da una frase che ha detto a me subito dopo avermi ridotta a più miti consigli.
E' andata così.
Dopo essere uscita dallo studio di Angelica l' ho aspettata davanti alla porta di casa
-"Oh, buongiorno, signora"- mi ha salutata Lei con fare altezzoso –"E' da un po' che non ci si vede. Angelica procede bene, sa?"-
Lì non ci ho visto più. Procede bene? Ma alle lezioni d'inglese o di equitazione?
Le sono andata incontro con un volto che denunciava anche troppo bene le mie intenzioni, purtroppo, perché Valentina se ne è accorta, ha fatto un passo indietro e si è allontanata appena in tempo. Un attimo prima che le saltassi addosso.
L'avrei presa sicuramente a schiaffi.
-"Che cosa vuole fare?"- mi ha chiesto.
-"Cosa? Cos' hai fatto tu ad Angelica! Credi che non ti abbia vista?"-
Valentina è scoppiata a ridere. –"Certo che sono a conoscenza della spiata dell'altro giorno. Chi crede che abbia lasciato la porta dello studio mezza aperta? E' che…sa come si dice…"tale madre, tale figlia"… E se Angelica è una tale leccapiedi…"-
Di nuovo le sono saltata addosso con l'intenzione di farle del male, ma questa volta Valentina s'era annoiata di evitarmi così mi ha lanciato un calcio nello stomaco con incredibile destrezza. Mi ha spezzato il fiato e sono caduta in ginocchio. Subito Lei ne ha approfittato; ha estratto il frustino dal cappotto e mi ha colpita in faccia, poi di nuovo un calcio, uno schiaffo ed un altro calcio, quest'ultimo all'indietro col tacco della scarpa in pieno viso. Sono caduta sul pavimento frastornata.
-"Allora, vecchia capra, ne vuoi ancora, per caso?"- mi ha chiesto prima di salirmi sulle mani con i piedi.
Ho emesso un gemito di dolore ma non ho urlato, neppure quando ho sentito i tacchi delle sue scarpe penetrarmi fra le falangi. Ho ignorato le ossa delle nocche che scricchiolavano. Valentina si è messa prima in punta di piedi e poi ha concentrato il suo peso solo sui tacchi, per farmi più male possibile. Sul mio collo sono dapprima piovute frustate, poi la sua mano mi ha afferrata per i capelli, schiacciandomi la faccia sul pavimento.
-"Non ho rispetto per le stronze come te. Me ne sbatto se sei più anziana di me e se dovrei darti del lei o del voi. E men che meno se dovrei portarti rispetto. Anzi, da questo momento sarai tu a darmi del Lei. Mi dovrai chiamare Regina, capito?"-
-"No! Mai! Ma chi ti credi di essere?"-
Un'altra frustata.
Valentina rise –"Allora fai la dura, eh? Ma lo sai che io posso far si che tua figlia ti ripudi come madre? Eh? Lo sai?"-
Un brivido lungo la schiena mi fece diventare il sangue di ghiaccio. Non stava scherzando e di sicuro non avrebbe avuto rimorsi a mettere in atto le sue minacce. Mia figlia era davvero in suo completo potere. E la stava usando come arma contro di me.
-"Ormai quella povera sottosviluppata di tua figlia ha bisogno di me, non può fare a meno di sentirsi umiliata e dominata da me. Se tu mi mandi via io faccio in modo che Angelica scappi da questa casa"-
-"Angelica non lo farebbe mai!"-
-"Dici? Povera vecchia mummia! Allora non li leggi i giornali. Il modo è pieno di ragazze e ragazzi che fanno impazzire i genitori. Che scappano di casa e si vanno a schiantare contro un albero in automobile. Qualcuno i genitori li fa pure secchi"-
Rimasi muta. E se avesse avuto ragione Lei? No, era molto probabile che avesse ragione Lei. Dentro di me lo sentivo.
-"Ora leccami i piedi"- mi ordinò, senza concedermi il tempo di riflettere.

-"Cosa?"-
-"Preferisci questo o veder scappare tua figlia?"-
-"Ma io…"-
-"Lecca, bastarda!"- urlò Valentina ancora con i piedi sulle mie mani.
Con forza mi costrinse la bocca sulle sue scarpe.Erano scarpe col tacco, come ho già detto, ma lasciavano scoperte le dita del piede. Iniziai da lì, dalle dita.
Valentina non portava calze e potei infilare la lingua fra le dita, sotto di esse, leccai le unghie, che non erano smaltate, e poi presi a lucidare le scarpe.
Allora Lei mi lasciò la testa, si sollevò eretta e mi dominò dall'alto. Chissà che senso di piacere le avrà dato il vedermi inerme ai suoi piedi mentre come una schiava d'altri tempi le pulivo le scarpe con la lingua. Di certo una sensazione ben diversa da quella che ho provato io. Umiliata, sottomessa. Come mia figlia. Come lei ero caduta nella trappola di Valentina.
Dopo qualche minuto la Regina si è stancata di quel servigio, è scesa dalle mie mani (ho ancora i segni impressi nella pelle dai suoi tacchi altissimi ed appuntiti) e si è accomodata sul divano in salotto.
Il mio divano.
-"Vieni qui, finisci il lavoro"-
Ho camminato come una cagna fino ai piedi della Regina, di una ragazzina che in fondo potrebbe essere mia figlia e le ho di nuovo leccate le scarpe. Mi ha costretta a leccare anche le suole ed io ho dovuto ingoiare polvere, sabbia e fango secco.
-"Toglimele e leccami i piedi"-
-"Si"-
-"Si, cosa?"-
-"Si, Valentina"-
Il calcio non l' ho neppure visto.
-"Si, cosa?"-
-"S…si, mia Regina"-
-"Bene"-
Le ho tolte le scarpe e ho leccato i suoi piedi. Sono belli i piedi della mia Regina, su questo non c'è alcun dubbio. Molto più belli di quelli di tante ragazze, aspiranti showgirl che si vedono in televisione. Sono eleganti e ben proporzionati. Devo dire che era cominciata come un'esperienza del tutto negativa ma sbaciucchiare e poi leccare i piedi di quella ragazza non è stato solo un lavoro umiliante. Così, dopo qualche minuto, è stata Lei a fermarmi, altrimenti io sarei andata avanti per ore. Ero, mi vergogno un po' a confessarlo persino a me perché potrebbe sembrare allucinante, una sensazione eccitante. Era bello leccarle i piedi. Credo sia stato allora che sono diventata sua schiava.
Quando mi ha fermata (non usa cortesie la mia Regina, per farmi smettere mi ha dato un calcio in bocca) ho sollevato lo sguardo verso di Lei. Era lì, seduta comodamente sul divano di casa mia, mi guardava e sorrideva divertita come si guarda lo scemo del villaggio che ha fatto una cosa stupida e ridicola. Eppure a me non dispiaceva. Ero umiliata ma…in un certo senso…contenta. Non ne capisco il perché. Che sia la stessa sensazione che prova Angelica quando la porta a cavalluccio? Non lo so e forse non lo saprò mai.
-"Bene, per me è ora di andare, sennò faccio tardi a cena. Torno domani, devo dare un'altra lezione a quella ritardata di tua figlia sull'ausiliare "will", me se vuoi arrivo una mezz'ora prima e ne tengo una anche a te"-
-"Pe…per favore, mia Regina"- balbettai mentre Lei si avviava alla porta.
-"Che c'è, scema? Non farmi perdere tempo"-
-"No, è che…potrei chiederle di non fare dell'altro male ad Angelica?"-
Valentina, pardon, la mia Regina si mise a ridere.
-"Con quella lì faccio quello che mi pare, le condizioni non le detti tu. Non le hai mai dettate con me, neppure quando non eri ancora la mia leccapiedi. E comunque se non è diventata una sogliola sotto alle mie suole questa sera non credo di poterle fare del male in futuro"-
Capii che mia figlia era stata appena sottoposta ad una sessione di calpestamento e a giudicare dalla determinazione e dalla spregiudicata cattiveria della Regina quest'ultima non doveva di certo essersi trattenuta.

Annuii. Ormai mia figlia mi apparteneva solo marginalmente. Nel corpo forse, ma nello spirito ormai era lontana da me. La Regina uscì.
Peggio: io non mi appartenevo più. Nulla di ciò che era mio mi apparteneva più.
Era tutto della Regina.
E ora sono qui a scrivere. Come finirà, caro diario? Davvero non oso immaginarlo…